Anno VIII - 1855 - N. 67 L'OPINIONE Giovedì 8 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 7 MARZO

L'EMIGRAZIONE IN AMERICA

Gli Stati Uniti, dopo aver favoreggiata con ogni larghezza l'emigrazione dall'Europa, sono in procinto di abbandonare il sistema finora seguito ed adottare altri principii. Se mai stabiliscono misure restrittive, si dovrà questo risultato agli emigranti irlandesi, i quali col loro spirito irrequieto e colle loro turbolenze, destarono timori ed ingenerarono il sospetto che, per opera degli europei, la libertà dell'Unione americana potesse scapitare e corrompersi.

La misteriosa associazione de' *Know-Nothing* pare non abbia altro intendimento che di introdurre un mutamento radicale nella legislazione relativa all'ammessione dei forestieri negli Stati Uniti. Questi contano ora una popolazione di poco inferiore a quella della Gran Bretagna, la crise commerciale che v' imperversa da un anno ha fatto sospendere parecchi lavori e molte braccia divennero inoperose. Essi non hanno più d'uopo di forestieri per dissodare i terreni e far prosperare l'agricoltura: il suolo, che prima non aveva prezzo, ha acquistato valore coll'aumentare della popolazione, coll'estendersi delle strade ferrate, e se un campo vasto, immenso rimane tuttavia aperto all'attività dell'uomo, gli americani non credono necessario d'incoraggiare l'arrivo degli europei, perchè lo occupino, con pregiudizio di loro.

Non è l'interesse materiale causa di questo cangiamento d'opinione, ma l'interesse politico. I *Know-Nothing* non sono industriali od agricoltori, che repulino pericolosa la concorrenza de' forestieri, ma sono uomini politici, che temono l'influenza irlandese, e paventano che dessa possa col tempo introdurre pericolose variazioni nella costituzione e nelle abitudini dell'Unione. La rapidità con cui si estese quell'associazione, l'adesione che ha incontrato in tutti gli stati, la prevalenza che ottenne nelle elezioni in alcune cospicue città provano che l'opposizione all'emigrazione dall'Irlanda non è un pregiudizio angusto ed illiberale, ma opinione popolare, che poco a poco s'introduce nel governo e ne informerà le deliberazioni.

Gli americani sono più favorevoli all'emigrazione tedesca, laboriosa, pacifica, intelligente, che si avvezza facilmente ai costumi degli Stati Uniti e nella comunità d'origine ha il primo vincolo di fratellanza. Da alcuni anni, gli emigranti diretti agli Stati Uniti, partono a torme dalla Germania ed una nuova Germania è già sorta in America; essendovi città e villaggi popolati esclusivamente di alemanni, con teatri, scuole e giornali tedeschi.

La quistione che ora si agita negli Stati Uniti non ha grande importanza per l'Italia e specialmente pel Piemonte e la Liguria. I liguri preferiscono l'America meridionale e centrale all'America settentrionale e crediamo che mal non si appongano, perchè le condizioni economiche dell'America meridionale e centrale sono assai più propizie agli emigranti operosi, i quali si occupino de' loro interessi e non si mischino nelle querele politiche de' paesi che li accolgono.

Un' operetta testè pubblicata a Parigi dal sig. Beniamino Vicuna Mockenna sul Chilì, espone con semplicità e senza esagerazione i vantaggi che l'emigrante europeo potrebbe ottenere in quella regione. La coltura ed il commercio de' cereali possono divenirvi fonte inesauribile di guadagni e porgere alimento a copioso traffico internazionale. È vero che il Chilì è distante dall'Europa più che non sono gli Stati Uniti, ma l'emigrante che abbandona la patria per non più ritornarvi, o ritornarvi soltanto quando avrà accumulato un peculio che lo guarentisca dalla povertà negli ultimi giorni della sua vita, non si cura molto d'un tragitto più o meno lungo.

I liguri che si recarono nella Plata si trovarono assai meglio degli emigranti negli Stati Uniti. Non s'ignora che i liguri formano una classe speciale di emigranti, perchè non dimenticano la lora terra natia, i più vi ritornano dopo parecchi anni d'assenza, e tutti sperano di ritornarvi. Ma ora si crearono nella Plata rilevanti interessi, hanno un commercio florido e formano quasi una colonia laboriosa e fiorente.

È certo spiacevole il vedere cittadini intelligenti cercare lontane regioni, ove esercitare la loro attività, mentre abbiamo vasti terreni che attendono l'opera fecondante dell'agricoltore, ma poichè sperano di più ne' paesi lontani che non ne' propinqui, è conveniente di non mutare l'indirizzo della emigrazione e non invogliarli a recarsi negli Stati Uniti, ove la fortuna non è propizia come nell'America meridionale, e lo spirito pubblico non è più, come per lo addietro, favorevole all'emigrazione europea.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione continuò quest'oggi sulla progettata cessione del servizio della ferrovia di Cuneo e sebbene, per la qualità degli oratori e per il peso degli argomenti addotti, si possa dire che la discussione si elevò ad un più alto grado, pure non sapremmo, per giudicare la seduta, adoprare altre parole fuorchè quelle che ieri ci servirono a delineare il principio di questa controversia.

È una battaglia di cifre per il passato, è una esposizione di pronostici per l'avvenire e se in quanto a quest'ultimi è facilissimo essere di diversa opinione, perchè tutto quanto sta nell'avvenire, è per sua natura molto incerto e quindi soggetto ad una apprezziazione molto diversa, pure gli oratori che oggi e ieri parlarono mostrarono che un ugual governo può farsi anche delle cifre in cui si riassume il risultato dei prodotti già compiuti, cifre le quali essendo state rivedute e controllate sembra che non dovrebbero più adattarsi ad una così facile alterazione.

Ma pure la fu così e la smania di provar troppo, secondo il nostro giudizio, nocque a tutti gli oratori che finirono a provare troppo poco. Ieri erasi definito il contratto come immediatamente giovevole alla società cedente e come probabilmente vantaggioso nell'avvenire allo stato che assumevasi l'esercizio di quella strada. Quest'oggi i signori ministri Cavour e Paleocapa spinsero un po' più in là il loro argomento e vollero cambiare quella probabilità in un assoluta certezza.

Non può negarsi che i discorsi di questi due ministri furono, come al solito, molto abili. Quando trattasi di quistioni economiche i signori Cavour e Paleocapa, e massime il primo, hanno pochi che possano rivaleggiare con loro; ma pure Sommeiller e Lanza, che si presero l'assunto di combatterli, non morsero sicuramente la polvere, prova questa della prevalenza della causa che aveano a sostenere.

Dopo questi due oratori l'on. dep. Torelli volle anch'esso aggiungere qualche osservazione in favore del contratto consigliato dal governo, e l'on. dep. Mantelli si accingeva a ritornare nel campo già da lui percorso, ma la Camera che aveva già un'idea, se non ben chiara, almeno ben determinata della cosa, chiuse la discussione e ad una grande maggioranza approvò le conchiusioni della commissione, le quali, come dicemmo, erano per il rigetto della progettata convenzione.

I GIORNALI CLERICALI ED IL SENATO

È stata poco destra la polemica dei giornali clericali nella quistione del trattato di alleanza. Non v'ha argomento, che abbiano trascurato, non epiteto obbrobrioso che abbiano pretermesso, per indurre il senato a respingerlo. La *Patria* si lasciò tanto trascinare dal suo patrio amore, da dichiarare che il senato approvando l'alleanza non sarebbe più che una camera di *registramento*.

Il trattato essendo stato approvato, il senato non è più altro che una camera di *registramento*, vale a dire un consesso destinato a registrare gli atti del governo, senza autorità, senza libero voto, senza missione legislativa. E sono i giornali, colonne dell'ordine, difensori della pubblica morale; sono i giornali risorti per costituire un forte partito conservativo, come dicono essi, retrivo, come diciamo noi, che ingiuriano ad una parte del parlamento, intanto che lamentano gli eccessi della stampa e l'inverecondia dei fogli periodici nelle ecclesiastiche controversie.

La passione di parte accieca agevolmente. Nella controversia sorta in occasione del trattato, qual argomento fu addotto dai giornali clericali, che additasse larghezza di vedute politiche, o chiarisse gli effetti dell'alleanza? Hanno mai condannato il trattato? Taluni di essi l'hanno anzi lodato, come quello che, a parer loro, avvicinava il Piemonte all'Austria, nella supposizione che l'Austria fosse schiettamente colle potenze occidentali. Accettavano il trattato, ma censuravano le convenzioni, vale a dire volevano il trattato ma non volevano il ministero.

La discussione risolvevasi quindi in una lotta di persone, d'influenze, di partiti, di portafogli, non in una lotta di principii, solo argomento che ispirare dovrebbe i partiti ed i giornali costituzionali.

Il trattato è ora un fatto compiuto, e non rimane che far voti, perchè l'intervenzione del Piemonte procacci onore e gloria alle nostre armi e compensi al paese. Ma il disinganno dei giornali, i quali sembravano tener in pugno le sorti del senato, è una severa lezione, che desideriamo non vada perduta pel bene del paese e del partito liberale.

ROMA E PIEMONTE
AL 22 GENNAIO 1855
VIII.

Il 16 giugno 1848 il nostro governo chiedeva di entrare in trattato colla santa sede sull'abolizione di tutti i privilegi del foro sì civile che criminale, esistenti tuttora in favore degli ecclesiastici nei regi stati. (Esposizione pontificia, num. 4)

Con successiva nota del 14 settembre dello stesso anno il ministro del re in Roma aveva trasmesso al cardinale Antonelli un progetto di relativo concordato. (Ivi Docum. 7, lett. A)

Sua Santità all'incontro trovando inopportune ed esagerate le inchieste contenute nell'accennato progetto, si degnò di ordinare al cardinale suo plenipotenziario di fermare *invece* quegli articoli ch'erano stati riconosciuti poco prima dal governo granducale di Toscana per fondamento di una convenzione. (Ivi, num. 5. Docum. num. 9)

Ciò equivaleva ad un assoluto rifiuto di accondiscendere al riconoscimento della perfetta eguaglianza civile dei chierici cogli altri cittadini in faccia alla legge.

Nell'ottobre del 1849 furono tuttavia ancora inviati in Portici, ove dimorava Sua Santità, il conte Cesare Balbo ed il conte Giuseppe Siccardi pel doppio scopo, sì di proseguire l'interrotto trattato, sì di ottenere qualche apostolica provvidenza per le due sedi di Torino e d'Asti, dalle quali si desideravano dimessi i rispettivi titolari Luigi Fransoni e Filippo Artico (Ivi, n. 10).

Ma vista l'impossibilità d'impetrare quanto dal governo si chiedeva, si partirono da Portici sul finire del novembre. (Ivi)

Finalmente il 25 febbraio 1850, lo stesso conte Siccardi, nell'assunta qualità di guardasigilli, presentò alla discussione della camera legislativa un progetto di legge intorno al foro ecclesiastico, alla immunità locale, ed all'osservanza di alcuni giorni festivi. (Ivi, num. 13) L'indomani il nunzio apostolico in Torino riceveva ufficiale comunicazione del progetto con nota del ministro degli affari esteri, ed il giorno 4 del successivo marzo il sig. marchese Spinola, incaricato d'affari del re presso la santa sede, dava di ciò comunicazione al cardinale pro-segretario di stato con altra nota, nella quale si leggono i seguenti riflessi:

« Le condizioni dello stato dopo la promulgazione dello statuto sforzano il governo a coordinare le leggi colle nuove istituzioni adottate, massime per quella parte che concerne le varie giurisdizioni. Essendo ormai state abrogate tutte le giurisdizioni eccezionali, non vi rimane più salvo quella che riflette il clero. Il governo di S. M. ha intavolato fino dall'anno 1846 trattative colla santa sede all'oggetto di addivenire ad un accordo sopra questo grave soggetto, ma nessun favorevole risultato avrebbero le medesime sin ora prodotto. Il governo del re trovandosi tra l'alternativa o di prendere egli stesso l'iniziativa in questa questione, o di lasciarla prendere dalla camera dei deputati unanimemente risoluta senza distinzione di destra o di sinistra a riformare la nostra legislazione a questo proposito, stimò opportuno di presentare egli medesimo un progetto di legge al parlamento. Se il governo si fosse lasciato dal medesimo prevenire in questa questione, egli avrebbe potuto difficilmente dominarla od acquistarsi quella necessaria preponderanza, come si propone ora di fare, ciò che sarebbe stato contrario agli interessi del governo e della religione stessa, che il medesimo è deciso a difendere e proteggere contro ogni ingiusto attacco che potrebbe esserle diretto. — Siccome questa determinazione è richiesta dallo scopo dell'ordine e della giustizia, e nel solo interesse ben inteso della religione medesima, il ministero si lusinga, che questa circostanza non altera punto la buona armonia che il governo desidera mantenere colla santa sede. E come poi questa decisione è stata dettata dalla pura necessità, ella è per conseguenza immutabile. » (Ivi. Doc. N. 15).

Rispose a questa con altra nota del 9 di marzo il cardinale Antonelli d'ordine di S. S., invitando *il ministero sardo a richiamare a memoria i concordati di Benedetto* XIII, di Benedetto XIV e di Gregorio XVI, *e come la santa sede abbia sempre religiosamente rispettate le disposizioni nei suddetti concordati convenute*. Lo invitava inoltre a ricordare che desiderando lo stesso governo fin dal 1848 procedere a nuove trattative, S. S. deputava all'uopo il suo plenipotenziario, il quale prese cognizione del progetto e presentò i suoi rilievi; ma a questi per parte del plenipotenziario sardo non essersi dato alcun seguito. Che se nelle lettere credenziali con cui il signor conte Siccardi era stato inviato in Portici nei passati mesi, tra gli altri motivi della sua missione si accennava anche a quello relativo all'oggetto; *essere però un fatto, che niuna trattativa intraprese su questo.* (Ivi. Doc. N. 16)

Si vede proprio che il cardinale Antonelli non ha adequata cognizione della storia dei nostri concordati; chè si sarebbe ben guardato dal far parola di quello stipulato con Benedetto XIII e del come la santa sede lo abbia rispettato.

Venne questo concordato firmato da ambe le parti il 29 maggio del 1727. Papa Benedetto lo osservò, ma il suo successore, Clemente XII, non stimò più di adattarvisi, diede improvvisa notizia di questa risoluzione al re Carlo Emanuele III con lettera del 3 dicembre 1730, e non ostanti i reclami e gli iterati ufficii della nostra corte perchè ne fosse mantenuta l'osservanza, nel concistoro del 6 di agosto 1731 alla presenza di trentun cardinali e col consenso di ventisei dei medesimi le benedettine concessioni vennero formalmente ritirate, dando luogo ad una serie di acerbe discordie che durarono dieci anni intieri, cioè fintantochè a Clemente XII succeduto Benedetto XIV si addivenne poi con questo alle stipulazioni del 1741. (Vedi la *Relazione istorica delle controversie che si trovavano pendenti fra la corte di Roma e quella del re di Sardegna.* Torino 1731)

Se pertanto papa Clemente XII ha potuto disdire nello scorso secolo il concordato stipulato tra il suo antecessore e la nostra corte, riputandolo egli troppo gravoso alla santa sede, non vediamo perchè ora la nostra corte dopo una longanimità di sedici mesi, lasciati trascorrere in non esaudite urgenti e rispettose domande, non abbia potuto servirsi di eguale diritto, rispingendo a suo torno l'osservanza del concordato del 1841, che Carlo Alberto stipulò ed osservò fedelmente, ma che sotto il governo del suo successore riuscì anche troppo gravoso al nostro paese.

Roma pertanto non ha che a ricordare quanto essa fece verso di noi nel 6 di agosto 1731, per riconoscere tanto meno ragionevoli le di lei doglianze su quanto il nostro paese si vide costretto di fare il 25 febbraio 1850.

Che poi il conte Siccardi inviato a Portici

in missione straordinaria pel doppio scopo, sì di proseguire l'interrotto trattato, sì di ottenere qualche provvidenza per le due sedi di Torino e di Asti, non abbia intrapresa veruna trattativa, lo crederemo giacchè lo dice sua eminenza; la quale però avrà anche la bontà di accordarci, che avendo egli presentato il suo doppio mandato, se poi credette dopo circa due mesi di soggiorno di ritornarnarsene senza essersi accinto a veruna formalità di nota in proposito, ciò fu in conseguenza della niuna speranza che dalle seguite preliminari conversazioni potè concepire di vedere il governo esaudito nei suoi desiderii e nelle già fatte richieste. Dolorosa persuasione che veniva pur divisa da Cesare Balbo, il quale per lo stesso oggetto trovavasi in Portici.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Carta bollata. Una circolare del ministro delle finanze ai signori intendenti avverte che il certificato di vita pei pensionari, il cui assegnamento eccede le L. 500 annue, debbe esser fatta, d'or innanzi, sopra carta bollata a cent. 50.

Concorso dell'Università. Il consiglio universitario di Torino avverte fin d'ora che il 5 novembre 1855 avranno principio in questa R. università gli esami di concorso per un posto vacante nel collegio di lettere e filosofia.

Questi esami verseranno sulla storia antica.

Teatri. Questa sera al teatro Nazionale, che sarà appositamente e sfarzosamente illuminato a giorno, avrà luogo la serata della prima ballerina assoluta signora Carolina Pasqualis. Oltre all'opera il *Trovatore* ed il solito ballo, questa graziosa danzatrice si produrrà con due nuovi passi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 7 marzo.

Il presidente apre l'adunanza alle ore una e mezzo. Leggesi il verbale della tornata di ieri, che è poi approvato nel corso della seduta.

Seggono sul banco del ministero Cavour, Rattazzi e Paleocapa.

Accordasi un congedo ai deputati Debenedetti e Piacenza: presta giuramento il dep. Costa della Torre, che si è messo a sedere vicino al deputato Solaro della Margarita.

Valerio depone sul banco della presidenza petizioni di molti capi di bottega di Mortara, Mede e Pieve del Cairo, i quali domandano che venga emendata la legge di contribuzione arti e commercio. Questa legge fu già riconosciuta bisognevole di emendazione dallo stesso ministro di finanze. Io prego la camera a voler fissare un giorno, per discutere d'urgenza queste ed altre petizioni.

Il presidente: Domani o dopo.

Valerio: Aderirei, quando la commissione potesse riferire.

Farina P.: Mi furono date petizioni solo stamane e almeno devo aver il tempo di leggerle.

Seguito della discussione per la cessione dell'esercizio della ferrovia di Cuneo allo stato.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e interino delle finanze e della guerra: Ogni volta che mi tocca difendere un contratto del governo con una società, mi trovo in condizione difficile, giacchè sono sempre in confronto di commissioni che portarono su di esso poco favorevole giudizio. Esse ne fanno esame solo guardando all'interesse dello stato; e non nego nemmen io che questo non sia il miglior contratto possibile; ma un contratto è sempre il risultato degli sforzi del governo e di quelli dell'altra parte. Se non avessi data a me stesso questa spiegazione, vedendo un biasimo così costante, avrei dovuto conchiudere che sono affatto inetto a negoziare qualunque contratto. Ma per buona sorte posso dimostrare che contratti, stati già approvati per motivi estrinseci, non furono poi così rovinosi per le finanze.

Ricorderò il contratto colla società Nicolay. I miei amici dicevano: quel povero ministro è stato *mis dedans*; i nemici facevano commenti; pareva che si fosse fatto alla società un vantaggio di troppi milioni: la camera lo approvava come un fatto compiuto e per le conseguenze politiche che avrebbe forse potuto condurre la sua reiezione. Ora l'acquedotto è fatto e le azioni perdono il 25 0|0. I milioni sono a vostra disposizione. Potete comperarne finchè ne volete.

Così pel contratto delle saline di Sardegna; e se non si fosse fatto questo contratto, lo stato avrebbe quest'anno perduto un 300 o 400,000 lire, stante l'alto prezzo dei noli. L'impresa, del resto, ha venduti 300,000 quintali di sale più che non ne vende' mai l'amministrazione dello stato ed ha anche aumentati i lavori per aumentar la produzione. Così potessimo farne molti di questi contratti che le finanze sarebbero presto ristaurate.

Io ebbi gran parte anche nell'attuale convenzione e vi portai anzi una cura particolare. Non vi fu forse nessun contratto in cui il ministero portasse minor arrendevolezza. Basti il dire che le negoziazioni cominciarono in aprile e non finirono che in novembre; ed il sig. Bolmida, uomo pur molto abile, non arrivò ad ottenere dal ministero ed in ispecie da chi ha l'onore di parlarvi, la minima concessione di ciò che era stato deliberato in un congresso tenutosi dal mio collega Paleocapa, dal direttore della strada ferrata e dal sottoscritto.

Il sig. relatore fece calcoli non appoggiati a basi matematiche; non troverà dunque male che io mi appoggia ai calcoli del sig. Sommeiller, che condannò pure la convenzione. Lascio la questione di principio, sull'opportunità che le ferrovie sieno esercite dal governo; qualunque opinione si abbia a questo riguardo, non fa nulla al caso. Questo dico esser conveniente che due strade, le quali hanno comune un punto estremo ed un tratto, abbiano anche una sola amministrazione, e pel buon andamento del servizio e pel risultato economico. Una prova l'abbiamo nei sagrifici fatti dalle grandi società per assorbire le minori. Ciò inoltre porto ferma fede che viene anche a rendere più facile la cessione ad una compagnia privata. L'onorevole deputato Sommeiller portò il costo dell'esercizio ad un milione. Io credo fermamente che la cifra sia esagerata; aveva in vista questa cifra rotonda e fece un po' tira di qua, tira di là per arrivarvi. Ma ammetto il milione e domanderò alla commissione se crede che non si abbiano a verificar progressi nell'esercizio della strada ferrata. Men che altri potrebbe disperarne l'onorevole Sommeiller, promotore appunto di un nuovo sistema di trazione, che, se avesse a riuscire, sarebbe una vera rivoluzione e ridurrebbe d'assai le spese. Vi è un ingegnere belga, di distintissimo merito, che crede aver trovato il modo di ridurre la lignite a tener luogo del cok. L'onorevole Martelli dice che è stato messo in dubbio; ma tutte le scoperte furono sulle prime contestate e gl'ingegneri francesi mandavano Fulton in America. La locomotiva è ancor nell'infanzia. Come volete che questa abbia raggiunta la perfezione in 30 anni, quando si vanno ancora perfezionando macchine scoperte 50 anni fa? — Ammetto dunque il milione, ma come un *maximum*, che potrà essere essere raggiunto nei primi anni, ma del quale si starà dopo pochissimo tempo assai al dissotto: mi rincresce di aver dimenticato il calcolo della probabilità.

Il dep. Sommeiller non si è fermato snl prodotto. La media dei chilometri aperti nel 54 fu di 24, che diedero 1,160,000 lire; 102 chilometri daranno dunque 1,700,000 lire: e questo prodotto mi offrirei, se fosse possibile, ad assicurarlo alla compagnia. Per arrivare dunque ai due milioni necessari al pareggio delle spese si vorrebbe un aumento del 17 0|0. Ma il 54 fu un anno eccezionalmente contrario alle strade, massime, pel cholera, negli ultimi sei mesi; e lo fu anche per la strada di Savigliano ch'è strada specialmente di viaggiatori per diporto. Diamo dunque al cholera un'influenza del 4 o del 5 0|0, non resta più che il 12 0|0. Io prego la camera a ritenere le mie parole: l'anno dopo che sarà fatta la diramazione di Saluzzo, la strada di Savigliano darà più di due milioni. (*Valerio*: E la strada d'Airasca?)

Negli ultimi cinque anni le strade del Belgio aumentarono per le merci del 45 0|0; e le più grandi linee, quelle che danno un prodotto medio maggiore, erano già nel 49 aperte. Così pure nell'Inghilterra; e vi dovevano sostenere la concorrenza di molti canali. Si dice che non si trasportano molte merci sulla strada di Savigliano; ma gli è che non si è ancor sviluppato il trasporto dei prodotti agricoli. Ora si è pensato al trasporto del fieno, per la spedizione di Crimea; quando ci sarà un *presse* qui a Torino ed una a Carmagnola questo trasporto si avvierà, giacchè al di là del Tanaro si difetta di fieno. Così dicasi pel trasporto delle foglie di gelsi e del bestiame. Una provincia in cui il prodotto serico in questi ultimi anni aumentò di alcuni milioni l'anno non vorrete che dia un maggior prodotto per l'avvenire? Ma sarebbe un voler negare l'evidenza! Appunto perchè usciamo da uno stato di torpore, come disse l'onorevole Sommeiller, i progressi saranno anche più rapidi; e il contratto dura per trent'anni. È impossibile che la media di questi trent'anni non abbia da esser maggiore del 17 0|0.

Sapete perchè è utile il contratto alla società? Prima di tutto si fa economia di spese, poi si viene a dare maggior credito alle azioni. Io, grazie al cielo, non sono più azionista della ferrovia di Savigliano: se lo fossi ancora e desiderassi vendere le mie azioni, vorrei adottata la legge; mi vi opporrei, se quelle azioni fossi determinato a tenere.

Il ministero ha esposto alla camera le ragioni della sua fiducia; se essa non le divide, allora approverà le conclusioni della commissione.

Sommeiller dice che crede ai progressi delle scienze fisiche, e che esso e i suoi colléghi hanno fiducia nel sistema da loro proposto, e se riuscirà saranno contenti; che si ricorderà sempre dell'appoggio che trovò nel presidente del consiglio, e gli sarà riconoscente più ancora di quel che ha fatto, della convinzione con cui lo ha fatto; che, se la rete del Belgio ebbe grande aumento, vi sono però alcune strade perdenti; così, per esempio, la compagnia del Nord ha una sezione che rende 80,000 lire al chilometro, un'altra che solo 14,000.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice un po'esagerati i calcoli del deputato Sommeiller. Il materiale mobile della società fu valutato, non 2 milioni, ma 1,700,000 lire, sicchè non si dovrebbe pagare l'interesse che delle 700,000 lire. Le locomotive furono da lui stimate 80,000 lire, mentre quelle dei viaggiatori non costano che 50m., quelle delle merci 60m. Quindi egli disse necessaria ancora la somma di 670m. lire per riparare e aumentare il materiale; ma ciò farebbe supporre un esercizio larghissimo. Il materiale attuale sarà sufficiente, se anche si tien conto di quello in costruzione. Se poi la diramazione di Saluzzo darà poco per sè, aumenterà però il movimento su tutta la linea. In 125 giorni, sulla strada di Vigevano, si divisero colla società 32m. lire, che importavano un movimento di 282 persone. Ma saranno queste andate soltanto da Mortara a Vigevano e viceversa? Il movimento sulla nostra linea diede un prodotto triplo di quello sulla ramificazione. Non so poi perchè si voglia considerare come isolata la linea di Savigliano; ed è un errore il dire che non vi sia movimento da punto a punto. Il deputato Martelli può esser sicuro che, se tutti i viaggiatori che vanno su questa strada, avessero da percorrere l'intiera linea, il prodotto, in vece di 16,000 lire per chilometro, sarebbe di 26. Le merci sono già per 100 tonnellate al giorno, e queste venute in brevissimo tempo e prima che cessasse l'uso dei mezzi ordinarii.

Lanza: Non sempre le commissioni della camera furono contrarie ai contratti fatti dal signor ministro di finanze; dei due stessi citati dal sig. ministro, uno fu dalla commissione sostenuto, nell'altro dovrebbe il sig. ministro rallegrarsi che la commissione facesse introdurre miglioramenti, con vantaggio dello stato. Citerò anche il contratto per la strada di Pinerolo, che la commissione migliorò, riducendo d'assai le spese per la provincia. È sempre vera la massima che 400 occhi ci veggono meglio di due, per quanto questi due sieno oculati (*ilarità*).

La commissione riceveva dagli uffici mandato di rigettare o modificare il progetto. Essa lo esaminò profondamente e con imparzialità; e se prese i dati di confronto della linea del governo, li prese però da Torino a Busalla, tratto che non ha grandi pendenze. D'altronde, è incontestabile che per nna linea più lunga le spese sono minori; e la linea di Genova ha poi un commercio vivissimo, anche di merci, le quali ci danno un prodotto netto sempre superiore a quello dei viaggiatori. Prendendo le 11|m. lire, che si spesero per kilometro nel 54, colle 50|m. pel materiale e l'indennità, si arriva al milione. La strada di Pinerolo costò pure 10700 lire il chilometro. L'aumento si verificherà certamente nel prodotto; ma intanto nel 55, 56, 57 c'è la probabilità, anzi la sicurezza che il governo perderà una somma considerevole; e mi par poco conveniente sottoporsi ad una perdita in questi anni di miseria, per la prospettiva di un lontano guadagno. Al governo non conviene farsi industriale: molto meno poi speculatore.

La commissione interpellò il ministero se questo contratto era assolutamente necessario, pel buon andamento dell'amministrazione della ferrovia di Genova e se avrebbe potuto colle 706|m. lire far fronte alle spese di esercizio. Il ministero rispose francamente che no. Allora la commissione non poteva più esitare. Il tronco di Saluzzo pei primi anni non potrà che diminuire la media del prodotto netto. I 9|10 dei viaggiatori di Savigliano provengono già fin d'ora da Saluzzo ed oltre. Si parla poi di una ferrovia per Airasca; e se si effettuasse sarebbe sottratta una parte considerevole di movimento a quella di Cuneo.

Il governo non può ancora colla metà del prodotto, 14m. lire, far fronte alle spese per la sua strada. Il ministro di finanze si mostra pieno di fiducia nell'avvenire, e sta bene, ma intanto bisognerà perdere ed abbiamo ancora le finanze in dissesto. Il signor ministro calcolò come se i 102 kilom. dovessero render nella stessa proporzione dei 70; ma farò osservare che il tronco da Savigliano a Cuneo rende assai meno di quello da Torino a Savigliano. Io appartengo alla minoranza della commissione, che ora respinge assolutamente il contratto, ma credo che sia meglio aspettar qualche tempo, onde si veda il prodotto dell'intera linea e sieno cessate queste circostanze eccezionali. Se non vi sarà prospettiva di gran guadagno, non vi sarà nemmeno la certezza di dover perdere. Avvertirò ancora che non si tenne conto di ciò che il materiale mobile è già in esercizio da tre a quattro anni; nè si tenne conto dell'uso che si farà della nostra strada da Torino a Truffarello. Il governo potrà in avvenire far profitto delle osservazioni che avrà credute buone; ma intanto io credo che la commissione farà uso prudente ad accogliere le conclusioni della commissione.

Torelli parla in favore del progetto, e tende massimamente a dimostrare che, se le strade ferrate della Francia e del Belgio andarono sempre aumentando d'introito, non ostante le concorrenze dei molti canali, deve dirsi esser tanto più sicura la floridezza dell'avvenire delle nostre, che, per una condizione eccezionale del paese, non hanno a temere questa concorrenza. I risultati infatti di quelle già aperte hanno superate le previsioni, appunto perchè il commercio è forzato ad andare per le strade ferrate. Aggiunge poi che, come la strada di Pinerolo trasporterà le pietre del Malanaggio, così quella di Savigliano potrà trasportare la calce di Boves. Nel 55 lo stato forse perderà; ma basta che diminuiscano alquanto i noli, per respingere il pareggio. Io credo anzi che, anche col costo attuale del cok a 99 franchi, lo stato avrà vantaggio fra uno o due anni. Che se poi la strada darà fra due o tre anni quel che ora se ne spera, la società non vorrà certo più far il contratto.

Martelli si alza per parlare.

Molte voci: Ai voti! Ai voti!

La camera chiude la discussione.

Il presidente mette ai voti le conclusioni della commissione, che sono per la reiezione del progetto.

Queste conclusioni sono adottate ad una considerevole maggioranza.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Acquisto d'artiglierie di ferraccio.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *marzo*.

Se qualche cosa manca nei giornali non mancano almeno le congetture cui dà luogo la morte dell'imperatore di Russia. Intanto bisogna notare che ad eccezione di un giornale o due la stampa si mostrò dignitosamente giusta verso questa grande figura testè scomparsa dalla scena politica. È un sovrano che aveva i suoi principii i quali non ponno essere i più applauditi in Europa, ma che sostenne una parte eminente nella politica europea. Del resto la morte ei seppe prevederla vicina da qualche tempo, ed allorquando si celebrava il suo venticinquesimo anno di regno, esso percorrendo Pietroborgo col suo figlio primogenito gli disse: « Tutto il tempo che regnerò ancora sarà un tempo di grazia che la Provvidenza mi accorderà. I sovrani in Russia non giunsero mai ad una tarda età; noi non celebreremo il trentesimo anno del mio regno e sarò molto fortunato se giungerò ai sessant'anni. »

E siccome il cesarevitch metteva in celia le idee sinistre del padre, questi gli rispose: « No, è questa per me un'idea fissa e ne sono talmente convinto che da più tempo ho voluto iniziarvi a tutti i segreti del governo, ed anzi d'ora innanzi lascierò a voi di presiedere quasi sempre il consiglio dei ministri; la mia presenza non sarà che una formalità, giacchè voglio che prendiate agli affari una parte diretta. »

Queste parole corsero molto nell'alta società a quell'epoca ed ora sono rammemorate.

Si sa di sicuro che il principe Alessandro avea biasimato due cose, la missione, cioè, del principe Menzikoff e l'invasione dei principati danubiani, ma ad onta di tutto questo io non credo ad un cambiamento radicale nella politica della Russia. Il conte di Nesselrode che possiede le tradizioni diplomatiche di quest'impero sarà sicuramente mantenuto al suo posto a meno che esso non voglia ritirarsi a cagione della sua vecchiaia. Si dice che la nuova imperatrice potrà all'uopo esercitare una grande influenza sulla politica perchè la si dice donna assai energica e risoluta; mentre all'incontro il marito passa per essere di carattere dolce e piuttosto debole.

Fece una qualche meraviglia il viaggio di lord Clarendon a Boulogne e credesi che in quel convegno si saranno prese risoluzioni importanti; il signor Drouin de Lhuys fu chiamato per assistere a quelle conferenze.

Non ho potuto procurarmi il manifesto del nuovo czar che si assicura essere già pubblicato. Il telegrafo del resto ve lo farà conoscere prima del vostro corrispondente.

Persisto piucchè mai nell'asserire che il governo francese è assai poco contento della condotta dell'Austria, che promettendo sempre, nulla sinora seppe mantenere.

Alla borsa vi ha reazione e grande disposizione al ribasso. Si comincia a pensare che la morte dello czar non iscioglie le difficoltà attuali. Si crede altresì che l'imperatore persisterà nel suo progetto di partenza per la Crimea. A.

—

Il ministro della marina e delle colonie indirizzò la seguente circolare ai comandanti in capo delle forze navali francesi ed ai capitani dei bastimenti in mare:

« Signore, la Sardegna in forza d'un trattato in data del 26 del mese scorso accedette al trattato d'alleanza conchiuso il 10 aprile 1854 tra la Francia e l'Inghilterra per la protezione dell'impero ottomano: questa potenza si trova per tal modo collocata in istato di ostilità al cospetto della Russia.

« Per una giusta conseguenza voi dovrete estendere nell'avvenire alla marina sarda l'appoggio ed i buoni uffizi che voi dovete alle marine francese ed inglese; ed allorquando voi incontrerete *dei bastimenti di guerra di S. M. il re di Sardegna* voi stabilirete coi loro comandanti gli stessi concerti e gli stessi rapporti d'intimità che coi comandanti dei bastimenti di S. M. la regina del regno unito della Grande Brettagna.

« Voi vorrete bene, o signore, accusarmi la ricevuta di questa circolare.

« Ricevete, ecc.

« *Il ministro segretario di stato al dipartimento della marina e delle colonie*

« TEODORO DUCOS. »

BELGIO

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Come noi l'annunziammo il signor H. de Brouckère fu ricevuto quest'oggi dal re al palazzo di Bruxelles. La conferenza sembra che sia stata lunga, e se noi siamo bene informati, il signor de Brouckère avrebbe persistito nella sua dimissione declinando la missione che gli sarebbe stata offerta di ricomporre il gabinetto con alcuno degli attuali ministri.

« Noi crediamo poter aggiungere che in seguito a questo rifiuto del signor de Brouchère, uno dei principali membri della frazione liberale della camera dei rappresentanti sarà immediatamente chiamato al palazzo reale. »

AUSTRIA

Vienna, 6 *marzo*. Il signor Titoff e lord John Russell, incaricati dai loro sovrani d'intervenire alle conferenze di pace, sono arrivati a Vienna.

Con dispaccio da Pietroborgo l'imperatore Alessandro rinnova i pieni poteri, di cui il principe Gorciakoff era investito, e gli ordina di conservare le basi già stabilite delle negoziazioni di pace. (*Gazz. di Mil.*)

GERMANIA

Stoccarda, 1 *marzo*. Nella seduta di quest'oggi la camera dei deputati votò ad una considerevole maggioranza i tre milioni dimandati dal ministro della guerra, inserendo però formalmente nella legge la richiesta di unirsi strettamente alla politica dell' Austria.

RUSSIA

Sono ora stati pubblicati a Berlino i seguenti dispacci telegrafici ricevuti il 1 e il 2 marzo sull'andamento della malattia dello czar:

Pietroborgo, 1 *marzo*, 1 *ora* 25 *min. pom.* Il luogotenente colonnello conte Munster all'aiutante di campo in servizio a Berlino: La stato dell' imperatore è peggiorato sensibilmente da ieri sera. Il bollettino dice: Ieri sopravvenne un forte incremento della febbre con un attacco al polmone sinistro; la febbre perdurò tutta notte e ha impedito il sonno; l'espettorazione continua. Si sono osservati alcuni sintomi di gotta. Aggiungo che la debolezza dell'imperatore è cresciuta di molto, e che secondo l' opinione dei medici lo stato di S. M. è divenuto per lo meno assai serio. L'imperatrice sta discretamente bene. Vi manderò oggi un altro dispaccio, e vi prego di comunicarli tutti al duca Giorgio a Strelitz.

Pietroborgo, 1 *marzo*, 4 *ore* 40 *min.* Lo stato di S. M. non si è migliorato da questa mattina in poi. Vi manderò un altro dispaccio questa sera. La imperatrice ha sofferto di palpitazione del cuore; ma del resto sta bene. Vi prego di mandar le notizie a Schwerin, Strelitz e all'Aia. — *Conte Munster.*

Pietroborgo, 1 *marzo*, *ore* 9 1|2 *della sera*. Lo stato dell'imperatore si è peggiorato assai durante la giornata. L'espettorazione è divenuta difficile, e la materia di cui è composta dimostra che il polmone è assai leso. Havvi motivo di temere una paralisi del polmone.

Il dottor Carell è molto inquieto; dietro consiglio dei medici l'erede presuntivo ha pregato l'imperatore di ricevere la comunione. L' imperatrice sta bene. Vi manderò questa notte un altro dispaccio. — Conte Munster.

Pietroborgo, *alle ore* 10 1|2 *di notte*. L' imperatore non vuole ricevere la comunione in questo momento; perciò sarà posposta sino all'indomani. L' imperatore vede soltanto l' imperatrice e l'erede presuntivo. L' imperatrice conosce il pericolo, e mi ha ordinato perciò di farlo conoscere a S. M. il re, e di pregarvi che sia pure comunicato ai suoi fratelli e alle sue sorelle, come anche a Strelitz.

Pietroborgo, 2 *marzo*, 6 *ore del mattino* L'imperatore ha ricevuto con perfetta calma la comunicazione fatta dal Dr. Mandt che vi era motivo di temere una paralisi dei polmoni, e chiese soltanto: « Quando sarò io paralizzato? » Il medico rispose che non poteva dare alcuna precisa indicazione. Allora l' imperatore parlò in russo al dottore Carell e disse: « Quando sopraggiungerà la soffocazione? » S. M. ricevette allora il sagramento, fece un addio a sua moglie e a' suoi figli, li benedì ciascheduno separatamente, come anche i suoi nipoti con molta calma e presenza di spirito, e con voce ferma. L'imperatrice non si lascia sopraffare dai suoi sentimenti e si mostra rassegnata.

Una lettera di Varsavia del 2 nella *Gazzetta di Colonia*, dice:

« Un dispaccio telegrafico, giunto ieri, ha ordinato al principe Paskiewicz di tenersi pronto a partire per Pietroborgo da un momento all'altro. Tutti i generali furono, dietro questo dispaccio, chiamati immediatamente al palazzo del governatore. »

Secondo un altro dispaccio telegrafico il principe Paskiewicz sarebbe effettivamente partito per Pietroborgo al giungere l'annuncio della morte dello czar.

È singolare che il 2 marzo, giorno della morte dello czar Nicolò, è l'anniversario della morte dell' imperatore Francesco I d'Austria. L' imperatore Nicolò, che succedette all' imperatore Francesco I in qualità di principale sostegno e campione dei principii del despotismo conservatore in Europa, morì precisamente venti anni dopo il suo predecessore in quell'assunto. Avrà l' imperatore Nicolò un successore? Noi crediamo, avendo lo czar abbandonata la scena del mondo precisamente nel momento in cui la forza delle armi lo avrebbe costretto a dimettersi dall'assunto medesimo.

Si scrive da Berlino, 3 marzo:

Si dice che pochi giorni prima della sua morte, l' imperatore di Russia era riuscito a riconciliare completamente fra di loro i suoi due figli maggiori.

Le ultime parole di S. M. furono pronunciate in francese: dirigendosi all' imperatrice, egli si espresse nel seguente modo:

« Di' a Federico (re di Prussia) che continui a
« rimanere attaccato alla Russia, come lo è stato
« sino adesso, e che non dimentichi mai la parola
« di suo padre. »

Queste parole hanno prodotto una grande sensazione in corte.

Il re di Prussia ha ordinato che tutto l' esercito prenderà il lutto per quattro settimane. I teatri saranno chiusi a Berlino per tre giorni.

— L' imperatore d' Austria ha ordinato che il reggimento dei corazzieri che porta il nome dell' imperatore Nicolò debba conservare questo nome per sempre in memoria del defunto.

SPAGNA

Il generale Espartero indirizzò la seguente allocuzione agli ufficiali della guardia nazionale che erano venuti a felicitarlo in occasione della sua festa:

« Vi ringrazio con tutto il cuore, con tutta l' anima delle felicitazioni che per organo vostro mi indirizza la sempre eroica guardia nazionale di Madrid: io conto sui di lei sforzi e su quelli dell' intera nazione affinchè, tutti d'accordo, consolidar si possa e per sempre la libertà e la felicità della nostra patria ed il trono costituzionale della nostra regina.

« Per raggiungere questo scopo così caro, noi, e dico noi perchè anch' io sono guardia nazionale, noi ci consacreremo con un zelo incessante alla conservazione dell' ordine pubblico ed all' obbedienza delle leggi che la nazione si è data nell' esercizio della sua sovranità; e se i nemici della nostra felicità osassero intorbidarla, voi, ed io sempre con voi, sapremo confonderli e castigarli. Guardie nazionali, io conto sulla vostra affezione, contate altresì sulla mia e su tutta la mia considerazione e stima. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 7 *marzo*. Un gran numero di testimoni venne pure esaminato nell' udienza del magistrato che ieri ebbe luogo, senza però alcun incidente che eccitasse la speciale attenzione del pubblico, tranne la lettura dell' esame del generale Garibaldi e delle lettere del Maineri relative alle sue relazioni col Garibaldi medesimo in Roma, nel tempo ch' esso imputato esercitava l' ufficio di cappellano presso quella legione.

Dall' esame del Garibaldi risultò come il Maineri venne per ordine di quel generale posto per alcun tempo agli arresti, senzachè però siasi da esso conservata memoria del motivo che l' inducesse a quel provvedimento; dal che il Garibaldi induce che ciò non avvenisse per grave cagione.

Dalle lettere del Maineri, ebbero a ritrarsi sentimenti di acerbo rancore verso il Garibaldi e di avversione al partito dei repubblicani, verso i quali allegava aver motivi di gravi lagnanze scrivendo a persona presso a cui importava molto al Maineri di presentarsi in aspetto d' uomo ripugnante ad ogni principio repubblicano, e ossequente invece all' autorità pontificia.

Seguì l' esame di altri testi che ebbero più o meno attinenze di amicizia col sacerdote Bottaro e che riferirono circostanze di poco rilievo risguardanti i discorsi e il contegno di lui nei dì precedenti alla sua morte.

— Avant' ieri partì per la Crimea il brigantino nazionale *S. Andrea* con 18 soldati francesi e 20 cavalli. Questo legno spintovi dal cattivo tempo avea riparato in questo porto sin dal 28 dello scorso mese.

— Annunciamo con vero rincrescimento che il signor commendatore D. Jose Valeriano Gomez cessò dalle sue funzioni di console generale di Spagna e Parma in Genova.

Antico ufficiale superiore, compagno d' armi di Riego, pugnò sempre per l' indipendenza e le libere istituzioni del suo paese.

Di nobile e franco carattere, fu uno dei benemeriti del corpo consolare che nel 1849 si adoprarono a pro di questa città e n' ebbe particolar distinzione. *(Gazz. di Gen.)*

SVIZZERA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Lugano, 6.

La cosa è fatta. I comizi popolari hanno ratificato il colpo di stato, e non poteva essere altrimenti. Fa però veramente meraviglia leggere nei giornali governativi che tutto andò in ordine, che non vi furono opposizioni, non collisioni, non risse, non sangue; tanto varrebbe il dire che una impresa qualunque diventi commendevole quando procede senza gravi ostacoli. Notate che i nostri governamentali erano di quelli che protestavano e protesteranno ancora contro il 2 dicembre, ed essi fecero un atto che, a mio avviso, è infinitamente più arbitrario, più inescusabile. La scadenza dei poteri del presidente e dell'assemblea francese verificandosi a poca distanza, anzi quasi contemporaneamente, erano un pericolo manifesto per la Francia, un pericolo tanto grave, che ogni partito stava inventando soluzioni, progettando colpi di stato. Qual meraviglia dunque che lo consumasse colui che avea il modo di farlo più bene? E poi il colpo del 2 dicembre incamminando la Francia su d'un'altra via, se non altro, chiudeva l'epoca delle rivoluzioni, almeno per parte del potere, mentre il nostro colpettino non fa nulla di tutto questo, e se in adesso, col terrore delle armate falangi, si è saputo imporre la sua volontà agli avversari, si può essere però sicuri che, passato il primo momento, l'opposizione riprenderà più vigore di prima e sarà tanto più a temersi in quanto che avrà in suo favore la giustizia e la legalità, che non bisogna conculcare mai se è possibile, o solo quando vi si è spinto da quella forza prepotente che si riassume nel detto degli antichi: *Salus populi suprema lex*. Qui non trattavasi di popolo, ma di partito.

La cosa dunque è bella e fatta, ed ora che ho pagato un giusto tributo alla giustizia, io che amo la libertà, che amo l' Italia, ma che sono nel e non del canton Ticino, io, finalmente, che non appartengo nè agli orecchioni, nè ai liberali, nè agli ultra, lasciate che conchiuda col dirvi: tanto meglio così. Sento benissimo che qualcuno potrà tacciarmi d'essere troppo compiacente approvatore dei fatti compiuti, ma se questo critico vorrà avere un po' di flemma e sentirmi fino alla fine, forse vedrà che da ben altre considerazioni è condotto questo mio giudizio.

Come fatto interno il colpo di stato del cantone Ticino è inescusabile; come fatto che può collegarsi alla politica estera, l' avvenimento suddetto non può dispiacere agli italiani. Siamo in un' epoca di grandi commozioni, di non improbabili innovazioni territoriali, ed il canton Ticino, per piccolo che sia, può anch' esso essere chiamato a gravitare in uno piuttosto che in un altro piatto della bilancia, può esservi chiamato tanto più che per la lingua e la nazionalità sente l'effetto di una attrazione diversa da quella cui è soggetto in forza dei trattati e delle istituzioni politiche.

Ciò essendo, io dunque amo meglio che il potere sia nelle mani di quelli che anche, nell' altra mia, vi diceva cultori del sentimento nazionale, piuttostochè fosse caduto in balìa dell' altro partito, il quale e per antiche non mai variate tendenze, e per il bisogno di controbilanciare l' elemento liberale che, nel canton Ticino, è il prevalente, avrebbe dovuto cercare al di là del ponte di Chiasso il suo punto d' appoggio. Il colpo di stato fu, come si dice, una *biricchinata*, ma mentre forse i destini dei popoli e dei governi devono essere gettati nuovamente nel crogiuolo ardente che apparecchiano le guerre formidabili dell' Europa, io come italiano non posso lamentare che le sorti del cantone Ticino siano in mano d' italiani.

I mali che affliggono questo paese non son tali che possano guarirsi con rimedi ordinari. Vi ho detto che provengono dalle inimicizie private le quali furono generate dalla diversità delle opinioni politiche; ma perchè questo avvenne e come potrebbe togliersi?

Avvenne naturalmente allorchè la prevalenza di un partito su d'un altro fu occasione a recarsi in mano una dominazione non mai raffrenata dal rispetto delle minoranze. Quando diventando partito che governa si è sicuri di avere a propria disposizione gl'impieghi, gli affari; quando la controlleria degli oppositori, si è sicuri, in ogni caso, di sopprimere con mezzi più o meno legali, capirete benissimo come ardente diventi la lotta nelle elezioni, e perchè molti combattano *unguibus et rostris* per quel voto da cui dipende una comoda posizione od altro determinato vantaggio. Se io, elettore, faccio prevalere il mio partito, posso dire che sarò in qualche modo sovrano, o che se non altro non avrò la sorte durissima di essere servo. Vedete da questo che val la pena di darsi attorno le mani, e qualche volta anche più delle mani, per giungere ad avere il sopravvento.

Ma togliete al canton Ticino la sovranità cantonale; agglomeratelo in uno stato più vasto e tutti questi inconvenienti dispariranno se non subito, almeno fra poco tempo. Perchè gli elettori d'Intra e di Canobbio correrebbersi adosso colle coltella onde fare prevalere il loro candidato, se questo, entrando in una vasta e numerosa assemblea, non potrà mai calcolare che per una frazione minima; se quand'anche riuscisse a determinare la maggioranza in un senso piuttosto che in un altro, non potrebbesi però da questo sperarsi alcun vantaggio personale per quegli elettori che contribuirono a nominarlo?

Senza più oltre estendermi in chiacchiere, credo che mi avrete compreso. Quando dall' urna elettorale deve dipendere, non il solo trionfo della propria opinione, ma il trionfo di un proprio interesse, a quell' urna difficilmente si potrà accedere senza zuffe e senza violenze. Nei piccoli paesi questo interesse emerge sempre anche non volendolo ed è questo che genera le reciproche contumelie e gli odii privati. Così fu e sarà sempre del canton Ticino sintanto che dureranno le attuali sue condizioni politiche. Unitelo alla Lombardia, non con un legame federativo; e quando non sarà più che una frazione di un tutto assai più vasto e compatto, vedrete che i suoi mali dispariranno, perchè ne sparirà la principale cagione che gli alimenta.

Ho detto alla Lombardia perchè il canton Ticino ne è quasi un' appendice: ben inteso però alla Lombardia quando cessi di essere austriaca.

Bellinzona, 6 *marzo*. La riforma costituzionale è stata accettata dai circoli del Ticino. Si ebbero 7,704 accettanti e 1,681 rifiutanti.

Sopra 38 circoli, 31 si pronunciarono per l'accettazione, 6 contro e nel circolo di Riviera le operazioni furono turbate dai disordini.

AUSTRIA

L'imperatore d'Austria ha diretto al ministro della giustizia il seguente sovrano autografo:

« In occasione del parto della mia consorte S. M. l'imperatrice Elisabetta, è mia volontà di accordare, per atto di grazia, pieno condono della pena a tutti gl'individui condannati da giudizii civili pei crimini di offesa alla maestà sovrana, di offese ai membri della famiglia imperiale, di perturbazione della pubblica tranquillità §§ 63-66 del codice penale), o per delitti contemplati dal § 300 predetto codice.

« Ordino poi che non si proceda in confronto d'individui, che si fossero resi colpevoli di uno dei mentovati crimini o delitti anteriormente alla pubblicazione del presente atto di grazia, e che dal detto momento si desista dalle procedure in corso pei titoli stessi.

« Tale atto di grazia non sarà applicabile ai reclusi condannati non per uno degli accennati titoli soltanto, ma ben anche per altro crimine o delitto, nè a quelli, che sono indiziati, oltrechè di alcuno degli accennati, anche di altro crimine o delitto, commesso anteriormente alla pubblicazione del presente.

« Questo atto di grazia sarà intimato agli individui, che risguarda, in tutto il mio impero, contemporaneamente alla pubblicazione della notizia del parto della mia augusta consorte, e posto tosto in esecuzione.

« Vienna 28 febbraio 1855.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

Vienna, 1° *marzo*. Veniamo a rilevare che sudditi francesi ed inglesi in Russia non possono abbandonare quello stato senza previo permesso del ministero, al qual fine sono obbligati a recarsi a Pietroborgo. Anche nei casi i più pressanti il governatore generale di una provincia non può ad essi accordare tal permesso.

— L' imp. regio consigliere intimo conte di Rechberg, nominato a rappresentante dell' inviato presidiale bar. de Prokesch-Osten, il quale prenderà parte a queste conferenze di pace, partì oggi alla volta di Francoforte. Il barone de Proàesch è atteso fra breve in questa capitale.

— 3 *detto*. L' imp. reg. consigliere intimo russo de Titoff arriverà oggi sera in questa città proveniente da Berlino.

In seguito all' inaspettata notizia di Pietroborgo, ieri sera e stamane conferirono fra loro nel ministero degli esteri il conte Buol e gli ambasciatori francese ed inglese. Si rileva positivamente che l'apertura delle conferenze sarà differita, giacchè nell'attuale stato delle cose debbono essere attese nuove istruzioni pel principe Gorciakoff.

PRUSSIA

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta* sotto il primo marzo:

« Tutto ciò che da diverse parti è stato annunciato con sicurezza, cioè che il trattato colla Prussia se non era conchiuso era però in procinto di essere firmato, è interamente falso. Quelli che spargono simili notizie, credono ciò che desiderano, e dall'altra parte gli agenti della Russia hanno l' istruzione di rendere gli animi incerti con speranze illusorie di pace; queste due circostanze spiegano l'unanimità colla quale è stato asserito quell'avvenimento come compiuto o prossimo a compiersi. I negoziatori prussiani furono qui accolti con molta cordialità, e ciò era secondo le intenzioni dell' imperatore, ebbero luogo delle conferenze e ancora l'altro giorno il sig. Usedom si trattenne lungo tempo nel gabinetto del sig. Drouhin de Lhuys; ma il 26 febbraio gl' inviati prussiani non erano ancora in possesso di istruzioni formali per negoziare. Nel modo che si stanno incontro le idee, il più probabile si è che le negoziazioni non avranno alcun risultato, se pure dalle medesime si è atteso qualche risultato. »

DANIMARCA

Si scrive da Copenhaguen, 19 febbraio:

La seconda camera ha votato con una maggioranza di 87 voti contro 7 il progetto di legge intorno alle modificazioni da farsi allo statuto del 1849. Questo progetto di legge fu mandato al landsthing che sta ora discutendo in proposito, e dove avrà probabilmente lo stesso risultato. Non vi rimarrà più che il terzo ed ultimo sperimento di approvazione mediante la straordinaria dieta, affinchè secondo l'articolo 101 della costituzione, i cambiamenti addottati dalle camere divengano legge dello stato. Elezioni generali avranno luogo per conseguenza dopo la chiusura della presente sessione.

Dispacci elettrici

Parigi, 8 *marzo*.

Il *Moniteur* contiene il rapporto ufficiale dell'attacco ed assalto di Eupatoria da 25 mila russi, avvenuto il 17 febbraio.

Ritirata completa dopo 6 ore di combattimento, 2,000 feriti, 500 uccisi.

Costantinopoli, 1°. Si ha da Bukarest che un terremoto avrebbe distrutta Brussa, e sarebbero morte 2 mila persone.

Pietroborgo, 6. La corruzione troppo rapida del cadavere dell' imperatore ne ha impedita l' esposizione.

Estratto dal manifesto imperiale:

« Noi facciamo voti dinanzi a Dio di riguardare come unico scopo l' onore della patria; la Providenza, che ci ha destinati a questa grande missione, ci dirigerà e proteggerà i nostri sforzi per mantenere la Russia nel più elevato grado di potenza, e per mezzo nostro compierà il desiderio ed il progetto incessante di Pietro, Caterina, Alessandro e del nostro padre. »

Borsa di Parigi 3 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	69 60	69 20
4 1|2 p. 0|0	95 »	94 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	87 »	» »
1853 3 p. 0|0	55 »	» »
Consolidati ingl.	93 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 8 marzo 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 86 p. 31 marzo
1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1010
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 552 553 554 p. 31 marzo
Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 463 460
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 248 50

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	256 1/4	255 1/2
Francoforte sul Meno	214	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto*	6 0|0	

Strada Ferrata

da TORINO a NOVARA per VERCELLI

Aprendosi, nel mattino del giorno 6 del corrente mese, il tronco di strada ferrata tra Novara e Vercelli, la direzione della Società si fa premura di pubblicare che l'orario delle corse ed i prezzi dei biglietti sono stabiliti come nelle infra estese tabelle.

LA DIREZIONE.

Distanze in chilom.	STAZIONI DI PARTENZA	PARTENZA DA NOVARA ant. O.M.	PARTENZA DA NOVARA pom O.M.
	Novara	7 »	1 »
10	Ponzana	7 20	1 20
17	Borgo-Vercelli	7 34	1 34
22	Arrivo a Vercelli	7 46	1 46

Distanze in chilom.	STAZIONI DI PARTENZA	PARTENZA DA NOVARA ant. O.M.	PARTENZA DA NOVARA pom O.M.
	Vercelli	8 30	2 30
6	Borgo-Vercelli	8 42	2 42
12	Ponzana	8 56	2 56
22	Arrivo a Novara	9 16	3 16

PREZZI DELLE CORSE.

STAZIONI		Biglietto ord. Classe 1a	Biglietto ord. Classe 2a	Biglietto ord. Classe 3a	Big. Mill. Classe 2a	Big. Mill. Classe 3a
Da Novara a	Ponzana	» 90	» 65	» 50	» 35	» 25
	Borgo-Verc.	1 50	1 10	» 80	» 55	» 40
	Vercelli	1 90	1 40	1 05	» 70	» 55
Da Ponz. a	Borgo-Verc.	» 70	» 50	» 35	» 25	» 30
	Vercelli	1 10	» 80	» 60	» 40	» 30
Da Borgo-Verc.	a Vercelli	» 60	» 45	» 30	» 25	» 15

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell' ordinato dell' Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

DEPOSITO:

In *Torino*, alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19.

In *Casale*, alla Farmacia BAVA.

In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

Via Doragrossa, N. 2, vicino a Piazza Castello
TORINO

RIBOURT

Dentista di Parigi

Nuova metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fisse nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di PAJOT farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signor BASS, confettiere, piazza Castello.

Nous apprenons qu'un des plus célèbres chirurgiens-dentistes de Paris, M. RULLIER vien d'être mandé à Turin par des personnes recommandables, pour des travaux importants relatifs à son art.

Comme il serait trop long de reproduire ici tous les témoignages d'estime et de reconnaissance adressés à ce praticien par les personnes les plus illustres dans les sciences, la littérature et les arts, qu'il nous suffise de citer la lettre suivante, écrite par un personnage célèbre, avec prière de la remettre aux journaux:

Monsieur,

Privé depuis longtemps de la plupart de mes dents, et voyant chaque jour ma santé s'altérer par suite de digestion difficile, je résolus de m'adresser aux plus célèbres dentistes de Paris. L'espoir d'un prompt adoucissement me fit supporter avec patience les douleurs, je dirai même les tortures que me firent éprouver la fixation d'une dent *à pivot* et l'*ajustement* d'un pièce *à crochet*.

Quelques semaines s'étaient à peine écoulées, que ces pièces, qui me gênaient horriblement, loin de remédier à ma difformité, n'avaient fait que hâter la chute des dents qui me restaient et aggraver mon mal. J'étais désolé, lorsque la dame d'un de mes amis me fit connaître son dentiste, M. RULLIER. Je me livrai, je l'avoue, sans espoir, à ce praticien.

Mais quels ne furent pas ma surprise, mon étonnement, lorsque, après avoir examiné attentivement ma bouche, cet habile dentiste m'adopta, sans opérations ni douleurs, deux pièces artificielles avec lesquelles je puis immédiatement, et sans la moindre gêne, parler et manger toute espèce d'aliments. Depuis cette époque, ma santé s'est complètement rétablie, et aujourd'hui je suis heureux de pouvoir rendre un éclatant hommage au dentiste distingué auquel je dois une seconde existence.

Veuillez, etc. Le comte ANATOLE de K***

En présence d'un témoignage aussi imposant, nous n'avons pas besoin d'insister sur l'*utilité* et la *supériorité* des nouveaux *Dentiers* MASTICATOIRES RULLIER.

Solidement fixés dans la bouche, sans *crochet*, *plaque*, *fil d'or*, de *platine* ou *d'argent* et composés d'une substance beaucoup plus *résistante* et moins *corruptible* que les dents *naturelles* elles-mêmes, ces dentiers sont les seuls qui dispensent de toute *opération*, de toute *extraction*, et avec lesquels la *pronunciation* et la *mastication* soient immédiates et complètes. Aussi les plus célèbres praticiens français et étrangers ne cessent-ils de recommander les DENTS ARTIFICIELLES RULLIER aux personnes nerveuses, sensibles, impressionables ou affectées de GASTRITES par suite de digestions pénibles et languissantes. En effet, par l'admirable disposition de ces *dentiers*, par la légèreté, la précision et le fini de ce travail, ils servent à *diviser* et à *triturer* les substances les plus dures, et à faciliter ainsi les digestion aux estomacs faibles ou débilités par les maladies.

De tels avantages justifient pleinement l'immense popularité dont les nouveaux masticoïdes jouissent en France et à l'étranger.

E. LEVASSEUR, rédacteur en chef de la *Revue médicale* au XIX siècle.

NOTA. Les personnes qui voudraient recourir aux procédés de ce savant praticien, pendant son séjour à Turin, sont priées de s'adresser à M. RULLIER, *Hôtel de Londres* ci-devant de la *Bonne Femme*, rue des *Guard'Infanti*. — Visible de 10 à 4 heures.

Da affittare al 1° aprile

VARI ALLOGGI E BOTTEGHE in via del Belvedere, N° 4.

LIQUIDAZIONE

DI MOBILI ed effetti diversi. — Via di Doragrossa, vicino all'Albergo di S. Simone, porta N. 13.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8. L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 Il. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. Il. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 Il. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese Il. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 Il. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 Il. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)	*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE	*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)	*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Tip. dell'OPINIONE.